

Un testimone francese racconta l'orrore

Indietro nei sondaggi gli islamici in Nigeria fanno strage di cristiani

*I problemi nella comunicazione dei risultati elettorali
scatenano la violenza in una moschea di Jos: 380 i morti*

*** CATERINA MANIACI

■ ■ ■ Anche un ritardo nell'annuncio dei risultati di una elezione locale può diventare la scintilla che provoca violenze inaudite, nella Nigeria scossa dalle violenze inter-religiose, scatenate soprattutto contro i cristiani. Il teatro delle ultime, sanguinose violenze è stata la città di Jos, nella Nigeria centrale. Pesantissimo il bilancio finale: testimoni oculari hanno contato almeno 381 cadaveri ammassati in una moschea. La Croce Rossa stila un bilancio provvisorio che parla di 200 morti «accertati».

Gli scontri sarebbero esplosi a causa delle elezioni che si sono tenute giovedì, per la prima volta dopo 10 anni. «Sono stato alla moschea centrale questo pomeriggio e ho contato almeno 378 morti, ma proprio mentre stavo andando via ne hanno portati altri tre», racconta Aminu Manu, corrispondente di Radio France Internationale a Jos. Anche Yakuba Pam, che rappresenta la comunità cristiana della città,

ha fornito cifre molto preoccupanti. «Centinaia di persone sono state uccise negli ultimi due giorni... Corpi calcificati giacciono ancora per le strade», dichiara sconvolto. La Croce Rossa, come accennato, fornisce un primo bilancio provvisorio delle vittime. Per bocca del suo rappresentante locale, Dan Tom, conferma che per le strade si vedono molti corpi senza vita. «Più di 10mila persone», spiega Tom, «hanno dovuto lasciare le loro case e hanno cercato rifugio in chiese, moschee e caserme».

Tutto sembra sia cominciato quando si sono diffuse voci secondo le quali un can-

didato del Partito di tutti i nigeriani aveva perso nella gara col candidato del Partito democratico del popolo. Essendo la prima una formazione tradizionalmente musulmana e la seconda soprattutto cristiana, gli scontri hanno subito assunto il carattere di attacchi tra fazioni di diversa religione. Per mantenere l'ordine a Jos sono stati inviati rinforzi dell'esercito.

Ci sono stati disordini, atti di vandalismo,

saccheggi. Alcuni luoghi di culto, appartenenti sia a cristiani sia a musulmani, sono stati dati alle fiamme.

La Nigeria, stato confederale, a partire dal 2000, ha cominciato ad applicare i principi della shari'a (la legge coranica), sia nel codice della famiglia che in quello penale. Come spiega il Rapporto 2008 sulla Libertà religiosa nel mondo (a cura dell'ACS), negli ultimi anni, i più diffusi atti di intolleranza e discriminazione religiosa, sono quelli lamentati dalle varie comunità cristiane presenti negli stati più islamizzati della Nigeria settentrionale.

Negli ultimi mesi, dall'India all'Iraq, passando appunto per la Nigeria, si registra un'escalation di persecuzioni dei cristiani, spesso imprigionati o uccisi e in fuga a migliaia dai luoghi dove sono diventati le vittime di estremisti indu e integralisti islamici. In India, nella regione dell'Orissa, gli estremisti indu hanno scatenato, a cominciare da agosto, una vera e propria caccia al cristiano. E lo stesso, in ottobre, è successo in Iraq, più precisamente a Mosul, nella provincia irachena settentrionale.

